

Amiche e amici del Mulsa,

in questa uscita:

- ✓ I campanacci
- ✓ Il talpista (el toupé)
- ✓ Presentazione del volume “Nobiltà, potere, umanità dei conti Morando Bolognini”

Con i migliori saluti dalla Redazione

MULSA catalogo narrante I CAMPANACCI



Campanacci esposti al Museo nello Spazio “La pastorizia nelle valli alpine”

Nel luglio 2026, a Serina, in Val Brembana, le lamentele di alcuni villeggianti per il suono notturno dei campanacci hanno riaperto la questione sul confine tra suono e rumore: quando un suono fa parte del paesaggio e quando, invece, viene percepito come rumore? La risposta dipende dall'orario e dalla durata, ma anche dalla funzione del suono, dal significato che gli attribuiamo e dal contesto in cui si inserisce. Il paesaggio non coincide con ciò che vediamo: è un'esperienza multisensoriale nella quale forme e colori si intrecciano con suoni, odori e memoria. Fra i suoni più riconoscibili del paesaggio pastorale c'è quello dei campanacci. La loro funzione è molto concreta: aiutare a localizzare gli animali anche su pascoli estesi o in aree dove la vegetazione ne ostacola la vista. La storia delle campane a battaglia precede di millenni il loro impiego pastorale. In Cina sono noti esemplari in ceramica della cultura Yangshao, databili tra il V e il III millennio a.C., e campane in bronzo prodotte a Erlitou nel II millennio a.C. Il loro contesto sembra essere stato soprattutto rituale e funerario. Anche nel mondo greco e romano le piccole campane erano probabilmente amuleti protettivi, ornamenti o oggetti cerimoniali. Le immagini e i testi che le associano agli animali non dimostrano ancora un uso abituale nella gestione delle mandrie. Le testimonianze diventano più chiare dal Medioevo. Sulla stele crociata pitta di Fowlis Wester, in Scozia, datata tra VIII e IX secolo, compare un uomo che conduce una bovina con una campana al collo. Non sappiamo se la scena sia quotidiana o cerimoniale, ma il legame fra campana e bestiame è chiaro. A partire dal tardo Medioevo, i documenti d'archivio raccontano poi l'ingresso del campanaccio nella pratica ordinaria. In Alvernia, un inventario del 1401 registra due piccole *sonalhas* fra gli attrezzi di un'azienda con 17 ovini e 18 bovini. Nel 1573 una mandria di circa quaranta bovini disponeva di diciassette campanacci. Nel tempo il campanaccio ha conservato la propria utilità e acquistato anche un valore simbolico. Rende udibile l'allevamento, accompagna transumanze e feste dell'alpeggio e ricorda che molti paesaggi aperti e praterie in montagna esistono perché qualcuno continua a far pascolare gli animali.

MULSA approfondimenti IL TALPISTA (*EL TOUPÉ*)

Nota di Giovanni Ferrari



Pesta prato esposto al Museo nello Spazio "La pastorizia nelle valli alpine". Si tratta di uno strumento per livellare, pestandolo, il terreno dei pascoli quando dissestato dalle talpe (in deposito dal Museo etnografico di Premana, Lecco)

[Leggi la nota completa](#)

MULSA news

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

NOBILTÀ, POTERE, UMANITÀ DEI CONTI MORANDO BOLOGNINI

1° ottobre 2026, ore 17 – Fondazione Civiltà Bresciana, vicolo San Giuseppe 5, Brescia



L'opera, coordinata da Maria Grazia Merigo, presenta un'ampia ricerca sui conti Lydia e Gian Giacomo Morando Bolognini, vissuti tra Ottocento e Novecento. La loro storia viene ricostruita attraverso i luoghi legati alla famiglia, tra Brescia, Lograto, Sant'Angelo Lodigiano, Milano e Monza. Pur risiedendo principalmente a Milano, i coniugi parteciparono attivamente alla vivace vita culturale e sociale dell'epoca e si distinsero come generosi benefattori, promuovendo numerose iniziative filantropiche. Tra queste figurano una fondazione con finalità sociali a Lograto e la Fondazione Morando Bolognini, dedicata alla ricerca cerealicola, con sede presso il Castello Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano, che ospita il nostro Museo. La pubblicazione, alla quale hanno contribuito anche Osvaldo Failla, Raffaele Piero Galli, Luigi Mariani, Emilia Provezza, Federico Troletti e Giovanna Valtulini, approfondisce genealogie, ritratti, figure storiche, sepolture, istituzioni e relazioni culturali, valorizzando al contempo i musei e le architetture legati alla famiglia.

[Scarica la locandina](#)